



Caritas Como

TESTIMONIARE
LA CARITÀ
NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE COMUNITARIA IN PARROCCHIA

GUIDA ALL'UTILIZZO



TESTIMONIARE
LA CARITÀ
NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

GUIDA ALL'UTILIZZO

INTRODUZIONE	3
ISTRUZIONI PER L'USO	8
Articolazione di ciascun fascicolo	9
Domande frequenti	14
SUGGERIMENTI PER L'ANIMATORE	16
APPENDICE 1	
Esercizi e tecniche di verifica	18
APPENDICE 2	
Invocazioni allo Spirito Santo	20

INTRODUZIONE

In questi ultimi anni la Chiesa italiana ha dedicato molte energie ad approfondire la condizione della parrocchia e trovare indicazioni pastorali per riproporla come espressione moderna di "Chiesa che vive tra le case degli uomini".

Moltissimi sono stati i testi, le analisi, gli articoli, i convegni che hanno esplorato limiti e potenzialità della parrocchia come luogo attuale e vivo di evangelizzazione. Il dato che sembra emergere con maggiore insistenza è quello della necessità di prendere atto dei profondi cambiamenti per cogliere l'opportunità di un rinnovamento della pastorale ordinaria.

Ricordiamo di seguito, e sinteticamente, quelle che appaiono caratterizzazioni evidenti e condivise sulla natura della parrocchia contemporanea.

a) I compiti della parrocchia: legittimi nel passato, inadeguati oggi

La parrocchia continua oggi a esprimere istituzionalmente compiti, legittimi nel recente passato, ma inadeguati oggi: non è più punto di riferimento religioso unico e abituale per la gente del territorio; continua a offrire quasi soltanto "servizi religiosi" per tutti quelli che li chiedono più o meno consapevolmente e non sempre dimostrano di essere "brave persone"; è luogo di riferimento per una vita cristiana che nel passato nasceva e si sviluppava in tanti ambiti (familiare, lavorativo, associativo...), mentre oggi s'è persa ogni capillare forma di trasmissione delle fede cristiana. Pertanto la parrocchia non è più significativo punto di riferimento (Cfr. Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia, 1).

b) La parrocchia a rischio di collasso

La parrocchia rischia il collasso per l'incapacità, causata dalla scarsità dei preti e dalla loro sempre più avanzata età, di adempiere i suoi compiti istituzionali: infatti, si pesa l'importanza della parrocchia in base al numero degli abitanti, perché questo significa un carico più o meno grande di matrimoni, Prime Comunioni, Cresime, funerali... ma avvallata un equivoco: la convinzione che quegli abitanti siano automaticamente cristiani, mentre sono solo ipotetici destinatari dell'azione ecclesiale.

c) La parrocchia rifugio sicuro

La parrocchia rappresenta in alcuni casi il rifugio sicuro per coltivare rapporti ravvicinati e rassicuranti (Cfr. VMPMC, 4), nel senso che l'appartenenza di molti non è motivata primariamente dalla fede in Cristo, ma da un rapporto di vicinanza affettiva al parroco. Il rischio frequente però, è che quando cambia il parroco le presenze si destabilizzano e la comunità deve ridisegnare le proprie scelte, i piani pastorali se c'erano, saltano e si ricomincia da zero (Cfr. VMPMC, 2).

d) La parrocchia lontana dalla figura di una chiesa ministeriale

La parrocchia fatica a diventare figura di chiesa ministeriale, in cui ognuno ha il suo carisma da esprimere e il suo servizio da svolgere: molti preti sono stati formati per essere "pastori unici", "indiscussi"; gli organi di partecipazione laicale pur essendo "consultivi", non sono una realtà diffusa e viva. La parrocchia spesso è il parroco e la sua casa; i cambiamenti sono ritardati dall'abitudine del permanere in servizio fino a tarda età di molti preti e laici (Cfr. VMPMC, 11).

e) La parrocchia della tradizione e dell'immaginario collettivo

La parrocchia offre molteplici occasioni: apre le porte a tutti nella solidarietà, cura i bambini al posto dei genitori, propone tradizioni che sollecitano la partecipazione in momenti particolari con intensa carica emotiva (Natale, Pasqua, i Defunti... funerali, matrimoni) ... Ma la gente viene, morde e fugge (Cfr. VMPMC, 2).

Nell'immaginario collettivo la parrocchia conserva la tradizione, risponde al bisogno di sacro, richiama il campanile, l'oratorio, le recite natalizie, i ricordi; rimane il luogo in cui abbiamo vissuto con emozione la Prima Comunione, i primi calci al pallone, la funzione di chierichetti... ma tutto ciò è molto marginale nelle scelte dell'età adulta, compresa la fede che non è diventata sufficientemente matura.

I due riferimenti che possono, nel tempo, far uscire le parrocchie dalla rischiosa condizione sopra descritta sembrano essere **la capacità di progettare** e **la capacità di cura e prossimità alle relazioni**.

La nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* lo precisa in un passaggio suggestivo sull'ospitalità: "La comunità parrocchiale non può disinteressarsi di ciò che nel mondo, ma anche al suo interno, oscura la trasparenza dell'immagine di Dio e intralcia il cammino che, nella fede in Gesù, conduce al riscatto dell'esistenza.

Un tale spazio non si riduce a incontri e conversazioni. Va articolato e programmato nella forma di una rete di relazioni, attivate da persone dedicate e idonee, avendo riferimento all'ambiente domestico.

L'ospitalità cristiana, così intesa e realizzata, è uno dei modi più eloquenti con cui la parrocchia può rendere concretamente visibile che il cristianesimo e la Chiesa sono accessibili a tutti, nelle normali condizioni della vita individuale e collettiva." (VMPMC 13).

Le indicazioni degli ultimi Piani pastorali della Diocesi e le riflessioni maturate durante la XII Assemblée diocesana della Caritas nel febbraio 2015 sul tema "**Parrocchia in carità**", ci hanno suggerito la necessità di sostenere, attraverso questi sussidi, l'azione pastorale di quelle parrocchie desiderose di assumere, consapevolmente, le sfide di cambiamento ed evoluzione richieste dal nostro tempo.

In particolare i sussidi pongono l'attenzione e stimolano la riflessione per:

4

- incoraggiare la progettazione della pastorale in parrocchia e nei legami tra parrocchie, vicariati e diocesi
- centrare l'azione pastorale sulle relazioni (quelle all'interno della comunità, quelle familiari e quelle sociali, con le istituzioni pubbliche e private)
- ricordare l'orizzonte dell'animazione pastorale "sperimentare la carità fraterna e testimoniarla in modo comunitario"

TESTIMONIARE LA CARITÀ: meta per l'animazione comunitaria

Di quale carità parliamo? Quando utilizziamo il termine carità non possiamo riferirlo solo agli atti buoni e solidali del credente ma alla **forma relazionale che assume la fede quando si incontra con la realtà degli altri**. Infatti, la radice della carità è il Vangelo di Gesù che rivela il volto amoroso del Padre, la vita di comunione della Trinità stessa e si dona nel gesto eucaristico.

A partire da questa sorgente il cristiano testimonia l'amore in due direzioni: una interna alla comunità per rifarne con l'amore il tessuto cristiano e l'altra verso l'esterno, verso la società attraverso il dialogo e il servizio al bene comune.

Scrivendo Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* (49): "*Dalla comunione intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura al servizio universale, proiettandoci nell'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano. È un ambito, questo, che qualifica in modo ugualmente decisivo la vita cristiana, lo stile ecclesiale e la programmazione pastorale. Il secolo e il millennio che si avviano dovranno ancora vedere, ed anzi è auspicabile che lo vedano con forza maggiore, a quale grado di dedizione sappia arrivare la carità verso i più poveri. Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: 'Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi' (Mt 25,35-36). Questa pagina non è un semplice invito alla carità:*

è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo. Su questa pagina, non meno che sul versante dell'ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di Sposa di Cristo."

Interpellati da queste parole abbiamo titolato i sussidi **"TESTIMONIARE LA CARITÀ NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA - Sussidi per l'animazione comunitaria delle parrocchie"**.

In pratica vorremo cogliere l'invito a tenere insieme, in modo dinamico e intelligente, percorsi di animazione pastorale per crescere nella comunione intra-ecclesiale e azioni di servizio concreto e operoso.

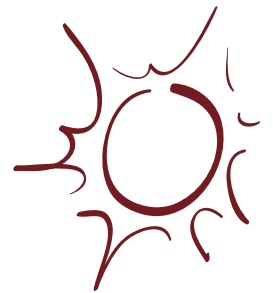
Ci sono delle connessioni significative, nella vita di una comunità cristiana, tra il grado di comunione dei suoi membri e la carità da essi praticata, così come tra l'esercizio della missionarietà e quello della carità.

Proprio per questo, perché la dinamica della carità si apra al servizio universale, occorre sostare accanto e accompagnare quei rapporti che "normalmente" esistono e si instaurano tra i membri di una comunità e tra questi ultimi e tutti coloro che abitano nel territorio parrocchiale.¹

La credibilità di una parrocchia-comunità dipende infatti dalla comunione che sa testimoniare.

Le finalità

1. Il primo scopo di questo lavoro è offrire uno strumento che permetta alle parrocchie (anche attraverso il contributo specifico delle Caritas parrocchiali) di **crescere nella loro dimensione missionaria**.
2. In secondo luogo, lo schema su cui sono costruiti i fascicoli, propone un approccio di tipo pragmatico finalizzato alla **crescita degli animatori pastorali nella capacità di animare percorsi formativi e processi di cambiamento**. Nello specifico, con la struttura ideata e con l'alternanza di tracce di metodo e sezioni di contenuto, si intende promuovere tra gli animatori parrocchiali:
 - un metodo formativo dialogico (come non fare lezioni!)
 - incentivare la formazione permanente dei laici impegnati come animatori pastorali (a partire dagli animatori della carità)
 - sostenere uno stile di formazione come processo piuttosto che come una somma di singoli eventi
 - incoraggiare ed abilitare gli adulti a studiare i documenti ecclesiali e a lavorare in gruppo promuovendone la creatività, la fantasia e mettendo a disposizione tecniche e strumenti per un buon apprendistato
3. La terza finalità, non in ordine di importanza, è quella di offrire alle parrocchie, attraverso gli animatori, alcuni strumenti per facilitare **la costruzione della comunità come luogo in cui CREARE COMUNIONE**. Riaffermare la centralità del "principio comunità" significa, di fatto, orientare la nostra prassi pastorale nel campo delle relazioni concrete tra i membri di una parrocchia.² Recuperando una profonda espressione di Giovanni Paolo II vorremmo sostenere le parrocchie nel diventare "la casa e la scuola della comunione"³.



¹ BALDI C., Parrocchia Verso una responsabilità globale, EMI 2004, pag.128

² Ibidem : "Quando ci riferiamo alla comunità non esprimiamo necessariamente un giudizio positivo sulle relazioni che intercorrono tra i suoi membri: consideriamo cioè la comunità uno spazio neutro in cui possono nascere sia la comunione sia eventuali incomprensioni o addirittura conflitti."

³ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. Novo millennio ineunte (6 gennaio 2001), 43

Come costruire parrocchia, casa e scuola di comunione e missione?

Nel sussidio PARTIRE DAI POVERI PER COSTRUIRE COMUNITÀ si risponde a questa domanda indicando una pista di lavoro dal titolo "Parrocchia, laboratorio di relazioni".

Leggiamo: "Vicino alle case di persone diverse per età, cultura, fede, la parrocchia è chiamata a farsi laboratorio di relazioni che aiuta i singoli e le comunità a costruire legami e tessere amicizia. Sono le relazioni a sostenere la vita parrocchiale, qualificare la celebrazione domenicale, costruire la comunità.

Perché è comunità ciò che sogniamo quando diciamo parrocchia. Un tessuto che si ordisce nella prossimità e nella solidarietà spicciola, anche quando non si vede, frutto dell'azione dello Spirito che costruisce la Chiesa nella comunione tra i suoi membri. Ma deve essere una preoccupazione prioritaria far sì che questa comunità si ritrovi, crei gruppo, amicizia, educando prima di tutto ad atteggiamenti di carità tra i membri del piccolo gregge. Da qui, e dal desiderio di "esserci" nelle situazioni attuali (di confusione, di disagio, di conflitto...) scaturisce la scelta di investire sulle relazioni.

Coltivare questo "sogno" significa non dare per scontato che sia realtà solo perché dovrebbe esserlo. Costruire comunità è un processo in costante divenire e comporta la quotidiana fatica di coltivare la comunione a tutti i livelli. Potrebbe essere interessante cominciare a confrontarsi con il concetto di "comunità cristiana in forma di parrocchia". Questa prospettiva aprirebbe anche il confronto con altre forme di comunità cristiana: i movimenti e le comunità di religiosi, ad esempio. La parola "comunità" sarebbe così svincolata dai condizionamenti delle dimensioni, del numero e della struttura e diventerebbe per tutti termine di confronto e verifica."⁶

Questi sussidi costituiscono, quindi, il tentativo di dare una "mappa metodologica" al lavoro pastorale di creazione, cura e accompagnamento di relazioni significative all'interno di una parrocchia.

6

I destinatari

Destinatari privilegiati del sussidio sono:

- ➔ gli animatori pastorali parrocchiali
- ➔ i parroci

Sono particolarmente indicati per gli animatori ed i membri delle Caritas parrocchiali che intendano avviare percorsi concreti di integrazione pastorale all'interno delle parrocchie in cui esprimono il loro servizio.

I percorsi tematici offerti dai 12 fascicoli possono essere proposti anche dalle Caritas diocesane all'interno dei propri iter di formazione ed accompagnamento delle Caritas parrocchiali.



⁶ CARITAS ITALIANA, Partire dai poveri per costruire comunità, EDB, 2006, prima parte

I fascicoli

Il sussidio è costituito da 12 FASCICOLI più questa **GUIDA ALL'UTILIZZO**. Ogni fascicolo propone piste di riflessione e proposte per l'animazione pastorale su un tema chiave. Non esiste un ordine sequenziale tra i fascicoli: ognuno potrà essere affrontato indipendentemente dagli altri pur essendo possibile, in risposta alle esigenze di ogni destinatario, programmare percorsi a più tappe muovendosi tra i diversi temi proposti.

Ogni fascicolo, pur con le proprie specificità, ha una struttura di base, comune e modulare, innestata sullo schema metodologico dell'**osservare e ascoltare - discernere - agire con le persone (privilegiando i poveri) e animare la comunità**.

I fascicoli sono costituiti, quindi, da più sezioni dedicate al **conoscere** le realtà proposte con i necessari approfondimenti esperienziali, sociologici-culturali e biblici. Si intercalano, a questa prima articolazione di contenuti, due sezioni didattiche **volte alla facilitazione del processo formativo in gruppo**, con indicazioni sulle modalità con cui impiegare, in gruppo appunto, i contenuti proposti alternando attività e momenti di facilitazione che conducano al **cambiamento**.

E' questo il cuore di ciascun fascicolo, la chiave da cui partire nell'utilizzo di tutto il materiale.

ISTRUZIONI PER L'USO

Non leggeteli... usateli!

I fascicoli non sono pensati per essere letti tutti d'un fiato. I contenuti sono di supporto, di stimolo, di approfondimento al processo di lavoro suggerito nella parte metodologica, stampata con pagine di diverso colore alla fine di ogni fascicolo.

La chiave per avviare processi di animazione è nella parte metodologica. L'animatore dovrebbe partire proprio dalle pagine colorate per delineare un percorso che permetta di leggere, usare, sfruttare anche le sezioni di contenuto. Le pagine con proposte di metodo sono articolate nelle sezioni **Cercare e definire i problemi** ed **Impegnarsi per il cambiamento**. Questi testi sono pieni di link, cioè collegamenti, con proposte di uso e valorizzazione delle sezioni di contenuto o approfondimento. Lo schema a collegamenti rimanda all'approccio di lettura e uso di pagine web.

I contenuti proposti sono abbondanti, qualche volta persino ridondanti, dal momento che sono costruiti per veicolare messaggi anche se scelti ed utilizzati separatamente gli uni dagli altri.

Uno, due, tutti... dipende da voi

Questi fascicoli propongono dei percorsi di animazione comunitaria delle parrocchie che sono, di fatto, autonomi. Saranno gli animatori a scegliere i temi che maggiormente interpellano la loro realtà parrocchiale. Un esempio può chiarire.

Nella parrocchia di Sant'Ilario il piano pastorale parrocchiale propone di lavorare sul miglioramento della proposta pastorale alle famiglie. L'animatore Marcello, che ha sfogliato i sussidi e ne ha intuito l'utilizzo, propone al parroco di progettare dei piccoli itinerari di animazione insieme ad altri tre collaboratori della parrocchia.

*In pratica nel prossimo anno pastorale potrebbero valorizzare solo il fascicolo **COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE**, che offre materiale e spunti per un lavoro di animazione di diversi mesi.*

Un altro esempio.

*Nella parrocchia di San Pio X, causa l'avvicendamento del parroco, non vi è un piano pastorale. Nel Consiglio pastorale parrocchiale il nuovo parroco accoglie la proposta di Luisa e Agata, rispettivamente catechista e animatrice liturgica, di utilizzare il fascicolo intitolato **COMUNITÀ** per avviare un processo di conoscenza e individuazione di priorità pastorali per i prossimi anni. Dopo poco tempo si accorgono che un tema caldo per la parrocchia è quello dei molti poveri che chiedono ogni genere di aiuto. Nasce quindi un gruppo di lavoro che utilizzando lo strumento/fascicolo intitolato **CURA DEI POVERI** -e non solo quello evidentemente!- affronta il problema e cerca di trovare delle risposte comunitarie alla domanda espressa dalle persone in condizioni di fragilità sociale.*

Non c'è dunque una ricetta o un itinerario prestabilito da seguire. Lo schema a parole chiave, o temi significativi, permette un'estrema flessibilità ed un adattamento concreto alle esigenze di chi propone e realizza in parrocchia processi di animazione. In questo modo è tutelata la responsabilità e l'autonomia pastorale delle parrocchie che potranno scegliere se e come utilizzare i sussidi in funzione dei cammini pastorali che stanno già vivendo.

ARTICOLAZIONE DI CIASCUN FASCICOLO

Il sussidio è costituito da 12 fascicoli più questa **GUIDA ALL'UTILIZZO**. I titoli sono:

- L'ACCOGLIENZA
- L'ASCOLTO
- LA DOMENICA
- IL LEGAME CON IL TERRITORIO
- LA CURA DEI POVERI
- INTEGRARE LA PASTORALE
- LA TESTIMONIANZA
- IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE
- I CONSUMI
- IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
- LA COMUNITÀ
- IL VICINATO (SCHEDE IN COSTRUZIONE)

Descriviamo di seguito l'organizzazione dei fascicoli con gli obiettivi che si vorrebbero perseguire ed una spiegazione sintetica dei criteri adottati.



PARTIRE DALL'ESPERIENZA

Obiettivo di questa sezione è fornire ai lettori un aggancio tra l'oggetto della riflessione e la vita personale e della comunità parrocchiale.

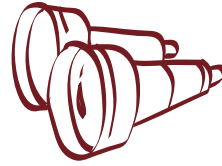
I contenuti sono testimonianze, storie, racconti, episodi realmente accaduti, testi di canzoni.

L'idea è quella di facilitare la comprensione del legame tra i temi chiave delle schede e la quotidianità dell'esperienza delle persone che abitano un territorio e vivono un contatto, più o meno intenso e continuativo, con la parrocchia. È utile partire da un dato esperienziale come una canzone, una poesia, una storia di vita per cogliere come la vita è intrisa di volti, parole, eventi che ci legano a persone, storie, situazioni anche molto lontane da noi.

Quello che abbiamo definito "aggancio esistenziale" potrebbe aiutare coloro che sono coinvolti a vari livelli nei percorsi realizzati a partire da questi sussidi a non sentire i temi proposti come "troppo alti o troppo altri" rispetto ai bisogni, agli interessi, alla routine che caratterizzano la vita di ognuno.

Si tratta comunque di proposte legate al gusto e alla sensibilità di chi ne ha curato la redazione: l'invito è ad andare oltre i contenuti offerti per trovare esperienze che aiutino i destinatari ad afferrare l'attinenza dell'argomento con la concretezza della vita.

? La domanda di fondo che caratterizza questa sezione è: “Che legame c’è tra il tema (diverso per ciascun fascicolo) e la vita personale e comunitaria?”



PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ

Questa parte ha un duplice obiettivo

- aprire lo sguardo sull’argomento proposto
- offrire ai destinatari stimoli e riferimenti per approfondire la propria percezione sul tema attraverso una breve documentazione

Quella che viene offerta è una lettura parziale e non esaustiva della realtà del tema affrontato nei diversi fascicoli. L’auspicio è che l’animatore e il gruppo di riferimento siano incentivati ad arricchire e, perché no, diversificare i propri punti di vista rispetto agli argomenti-oggetto del proprio lavoro. Questa parte è organizzata in tre box:

DENTRO LE PAROLE

Questo box contiene un approfondimento etimologico del termine, con eventuali riferimenti all’uso della parola in altre lingue ed in altri contesti.

È forte il rischio, anche nei contesti pastorali, di ripetere e rilanciare parole di cui ignoriamo la portata e a volte il significato. Si tratta dunque di aprire degli spazi di riflessione e comprensione adeguata dei termini chiave della pastorale parrocchiale per migliorare il nostro linguaggio e rendere efficaci i nostri scambi comunicativi.

Siamo convinti che le parole che utilizziamo racchiudano spesso un tesoro di significati: vale la pena sostare e addentrarsi in una loro comprensione piena.

L’immagine può essere quella dello scrigno che contiene qualcosa di prezioso e misterioso (magari velato da un contenitore visto molte volte, non appariscente o comunque scontato).

L’invito che parte da questa sezione è quello di aprire lo scrigno delle parole e meravigliarsi della loro ricchezza.



La domanda chiave in questo caso potrebbe essere: “Cosa significa in realtà la parola tema (diversi per ciascun fascicolo)?”

VISTO DA VICINO

Attraverso questa scheda è possibile acquisire una rapida fotografia del tema chiave del fascicolo.

Se l’argomento è **IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE**, ai lettori sono offerti “da vicino”:

- alcuni dati, da noi ritenuti significativi
- alcune chiavi di lettura sui risvolti “umani” dei fenomeni descritti

- qualche ipotesi o pista di riflessione sulla condizione della pastorale parrocchiale rispetto al tema indicato

Il **VISTO DA VICINO** permette quindi di colorare i contorni dei *punti di vista sulla realtà* attraverso una lettura delle attuali criticità, un'acquisizione delle informazioni minime sull'argomento per avere una percezione del contesto sociale ed ecclesiale.

? **Questa scheda, in sintesi, contiene un inizio di risposta alla domanda: "Come si presenta l'argomento?"**

NERO SU BIANCO

In questo spazio è annotata una bibliografia minima sul tema e, spesso, è stata inserita una sitografia, cioè un elenco di siti web in cui sono disponibili materiali pertinenti rispetto al tema-fascicolo.

? **La risposta in questo caso è alla domanda: "Con quali libri, articoli o siti web posso approfondire l'argomento?"**



"ATTIRERÒ TUTTI A ME"

Si è scelto di denominare questa sezione con una citazione del Vangelo di Giovanni (12,32) per due ragioni:

- evidenziare la centralità della Parola di Dio come fonte primaria dell'esperienza di vita della comunità cristiana
- sottolineare la dimensione di attrazione che la proposta del Vangelo ha nella dinamica della vita cristiana; si sente l'esigenza e la forza di cambiare, di convertire la vita (anche quella pastorale) quando questo è percepito come desiderabile, non quando è avvertito come un dovere morale o un'imposizione esterna

L'obiettivo della sezione è dunque proporre ai destinatari i valori di riferimento, l'orizzonte verso cui muove il loro agire. Contiene anzitutto brani della Parola di Dio e una raccolta di insegnamenti della Chiesa.

I testi proposti costituiscono l'ideale, il *non ancora* con cui poniamo a confronto la realtà descritta nella prima parte del fascicolo e la realtà in cui viviamo.

? **La domanda che orienta la lettura di questa sezione è: "Qual'è il sogno, l'orizzonte ideale che ci invita a cambiare lo stile del nostro vivere rispetto al tema (diverso per ciascun fascicolo)?"**

Questa parte del fascicolo è costituita da 3 box:

ICONA

Un brano delle Scritture che illumina l'argomento proposto e permette una riflessione biblica sul medesimo.

ALTRI RIFERIMENTI BIBLICI

In questi sussidi è forte la preoccupazione di lasciare la massima iniziativa e autonomia ai fruitori diretti, cioè agli animatori. Pertanto oltre all'icona scelta da chi ha curato la redazione, con l'aiuto di una biblista, si indicano altri riferimenti biblici significativi sull'argomento proposto. Questa integrazione ai versetti riportati nell'icona permette agli animatori di scegliere un brano indicato rispetto al percorso della parrocchia.

TESTI DAL MAGISTERO

In questo box sono presenti stralci del Magistero tratti dai documenti del Concilio Vaticano II, da documenti pontifici, da scritti della Cei e da documenti di Caritas Italiana.



SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!

Qui l'obiettivo è condividere con il gruppo esperienze di parrocchie che già hanno intrapreso i medesimi cammini: sono testimonianze di cambiamenti possibili, di percorsi riusciti, di tentativi in atto che possono incoraggiare, piuttosto che orientare, il lavoro del gruppo.



La domanda alla base di questa sezione è: "Ci sono esperienze, storie, di cammini d'animazione risultati efficaci rispetto al tema (diverso per ciascun fascicolo)?"

Alla fine di ogni fascicolo, nelle pagine colorate, c'è la **parte metodologica**. Si tratta di una guida per l'utilizzo dei contenuti e degli spunti offerti nel fascicolo. Vi sono diverse tracce organizzate come una sorta di percorso didattico che porta il gruppo (anche attraverso più riunioni o incontri) a CERCARE E DEFINIRE le criticità ed i limiti del proprio contesto parrocchiale rispetto agli argomenti proposti e a progettare piste per il CAMBIAMENTO.

CERCARE E DEFINIRE I PROBLEMI

L'obiettivo di questa sezione è accompagnare il lavoro di gruppo dei destinatari:

- assimilare i contenuti biblici consigliati e coglierne gli insegnamenti proposti in ordine allo specifico oggetto della scheda
- analizzare la propria realtà parrocchiale rispetto al medesimo argomento
- porre a confronto il reale con l'ideale per individuare eventuali incongruenze, criticità, limiti, virtù e punti di forza

Si tratta di strumenti didattici, esercizi arricchiti da indicazioni guida per l'animatore che conduce le attività e che anima il gruppo dei destinatari.

? Il lavoro proposto dalla traccia permette di rispondere alla domanda: "Come e dove il tema (diverso per ciascun fascicolo) interpella la nostra parrocchia?"

IMPEGNARSI PER IL CAMBIAMENTO

L'obiettivo è sostenere il gruppo nella ricerca di piste concrete di azione in risposta ai bisogni e a sostegno della crescita della comunità.

La sezione è costruita in stretta continuità con **CERCARE E DEFINIRE I PROBLEMI**.

Dopo aver analizzato la propria realtà parrocchiale in rapporto al tema-oggetto dell'animazione si propone un itinerario di cambiamento ed evoluzione scandito in tre fasi:

- partire dal lavoro di analisi svolto
- immaginare l'evoluzione
- progettare i primi passi

? In sintesi questa traccia permette di rispondere alla domanda: "Quali azioni possiamo realizzare per animare la parrocchia a vivere il tema (diverso per ciascun fascicolo) come dimensione significativa dell'esperienza cristiana?"

DOMANDE FREQUENTI

Chi decide da quale fascicolo partire ed eventualmente quanti utilizzarne?

L'animatore o il gruppo di animatori con l'accordo del parroco. Scelgono in base alla lettura delle priorità pastorali della loro parrocchia fatta "insieme" o già fissata in un piano pastorale parrocchiale e/o diocesano.

Quali sono i primi passi dell'animatore, o degli animatori, per l'uso dei sussidi?

L'animatore potrebbe:

- ➔ leggere tutto il fascicolo, se possibile, senza farsi spaventare dalla mole dei contenuti e della parte metodologica
- ➔ stabilire un programma di lavoro da proporre al gruppo (quanti incontri, quante ore, il gruppo può e desidera dedicare all'argomento scelto?)
- ➔ con l'accordo del gruppo sul programma ripercorrere il percorso da fare in base al tempo disponibile
- ➔ preparare il primo incontro, partendo da quanto proposto nella parte metodologica (l'animatore prepara la sua scaletta delle attività, definisce i tempi da dedicare ad ogni passaggio, seleziona e fotocopia i testi da distribuire al gruppo, prepara tutto il materiale necessario)
- ➔ facilitare l'incontro
- ➔ raccogliere tutto il materiale prodotto durante l'incontro (magari facendosi aiutare da uno dei membri): cartelloni, appunti, verbali costituiscono il bagaglio indispensabile per ripartire all'incontro successivo. Spesso, può anche essere necessario ricopiare alcuni materiali in bella copia.
- ➔ ...dopo il primo incontro si ricomincia (agenda con i punti dell'incontro, attività, tempi, testi, ecc.)

Il materiale è abbondante: va letto tutto?

Il materiale, come già detto, non va semplicemente letto: va usato!

Ci sono inoltre diversi livelli di utilizzo del materiale. È opportuno che l'animatore, o il gruppo, che impiega i sussidi conosca il fascicolo scelto e questa scheda metodologica. Alle persone coinvolte nelle attività di animazione, saranno proposti solo alcuni testi brevi, scelti e selezionati di volta in volta.

Il sussidio è molto interessante: se il parroco non approva il suo impiego che si fa?

Il sussidio nasce per facilitare l'animazione comunitaria con una particolare attenzione alla testimonianza della carità. Se non c'è accordo sulla sua finalità e sul suo utilizzo da parte di colui che ha il "ministero della sintesi" all'interno della parrocchia, è evidente che non è opportuno impiegarlo. In questo caso è consigliabile avviare un lavoro di confronto e crescita insieme al parroco sulle **immagini di chiesa** che lui ha in mente per accostarle e confrontarle con quelle che hanno in mente i suoi più

stretti collaboratori. È proprio l'immagine di chiesa una delle spinte più forti a costruire una comunità di un tipo piuttosto che di un altro. Il fascicolo su **LA COMUNITÀ** offre spunti di riflessione e analisi proprio su questo tema. Potrebbe essere impiegato per un lavoro interno al gruppo costituito da parroco e collaboratori.

Nella nostra parrocchia non abbiamo animatori: è possibile utilizzarlo in ogni caso?

Probabilmente in ogni parrocchia, anche la più piccola, la più lontana dal centro della diocesi, la meno vivace e vitale rispetto ai nostri canoni di efficienza, ci sono persone che, insieme al parroco, tengono vivo il tessuto di relazioni che gravita intorno all'eucaristia domenicale. Animare significa tessere relazioni e, in senso pastorale, significa impastare queste relazioni col lievito del Vangelo, con la pratica della Parola di Dio ascoltata e celebrata. Chi ha a cuore la costruzione della comunità e si adopera per realizzarla è di fatto un animatore. Il risultato più evidente dell'animazione pastorale è la crescita del numero di relazioni (tra i soggetti coinvolti nel processo di animazione) e, di conseguenza, un'evoluzione della loro intensità e della loro durata.

Il problema forse può essere posto in maniera diversa. Spesso l'animatore svolge il suo servizio senza piena consapevolezza del suo ruolo, in maniera informale e, frequentemente, senza un progetto. La risposta alla domanda può diventare sì se una o più persone con le caratteristiche citate (buona capacità di tessere relazioni, legame esistenziale con la vita della comunità cristiana, ruolo informale e non riconosciuto) accetta la sfida di assumere un ruolo formale e, soprattutto, acquisire un metodo di lavoro che implica i due concetti chiave del progettare e del lavorare insieme.

Tra i temi/fascicoli non sono presenti voci utilizzabili con il nostro piano pastorale o col lavoro che stiamo facendo: saranno pubblicati altri temi?

Per ora no. Questa è una prima proposta da sperimentare. Si suggerisce comunque di prestare attenzione ai temi scelti e alle loro molteplici connessioni con altre tematiche e questioni riguardanti la pastorale ordinaria delle nostre parrocchie. Quasi certamente ci sono spazi di lavoro, intrecci di temi e piste di animazione, che ad una prima occhiata, non sono evidenti. Peraltro i piani pastorali spesso sono ricchi di direzioni di cambiamento o propositi ma faticano a delineare passi concreti per produrre modi diversi di vivere la pastorale.

Valorizzando la parte metodologica di questi sussidi, e cercando i possibili nessi con le indicazioni del piano pastorale parrocchiale, si può evitare una tendenza frequente nella nostra pastorale più propensa a dare indirizzi (dover essere) che ad accompagnare in percorsi.

I testi delle sezioni contenuto (Partire dall'esperienza e Punti di vista sulla realtà) sono troppo distanti dalla sensibilità della nostra parrocchia: li possiamo sostituire con altro?

La risposta è sì ed anzi è meglio. La flessibilità e adattabilità di questo sussidio "politematico" è un punto di forza evidente proprio rispetto ai molteplici e originali cammini pastorali che ogni parrocchia esprime. Personalizzare questi fascicoli, adattarli alla storia e al passo che la parrocchia sta tenendo, significa farli funzionare al meglio.

I sussidi nascono con l'obiettivo di facilitare una ricerca di autonomia, ed originalità, che ogni parrocchia non può non sperimentare per diventare comunità che vive realmente la comunione.

SUGGERIMENTI PER L'ANIMATORE

La figura dell'animatore-facilitatore

L'animatore è colui che ha o è investito della responsabilità di aiutare il gruppo nell'utilizzo efficace del sussidio proposto. Non è il capo, il leader, il guru della situazione, ma il facilitatore, colui che regola il traffico: orienta le riunioni perché possano arrivare alla meta che si propone, senza sbagliare strada, senza imbottigliarsi in vicoli chiusi.

Per questo, l'animatore può essere il responsabile (incaricato) di un gruppo, ma anche chiunque si metta a disposizione del gruppo per accompagnare questa specifica fase di lavoro (quindi con un tempo ed un compito ben determinato). E' una persona che sa metterete a proprio agio i membri del gruppo in formazione, che riesce a farli interagire tra loro, a valorizzarli e coinvolgerli, che cammina insieme e toglie il disturbo quando non è più necessaria.

Il suo ruolo è gestire la riunione in modo tale da far uscire le potenzialità inesprese di tutti i partecipanti.

Il suo lavoro ha l'obiettivo di creare l'autonomia, di spingere ogni partecipante al lavoro di gruppo e con il gruppo, di valorizzare idee e competenze di tutti e di promuovere nel gruppo responsabilità diffusa.

Durante ogni riunione, il facilitatore:

1. chiarisce il problema e lo scopo della riunione;
2. stimola l'attenzione e la motivazione;
3. fa progredire ogni tema: dalla negatività (critica) alla positività (proposta);
4. fa approfondire ogni proposta dall'astrazione alla concretezza (di idee, di azioni);
5. mostra un comportamento verbale e non verbale che sia rispettoso e che stimoli la fiducia.

Le regole

Il rispetto di alcune regole semplici, ma basilari, è indispensabile per il buon esito degli incontri e per garantire la serenità e la costanza dell'impegno di quanti vi partecipano. Rispettare gli orari di apertura e chiusura di ogni appuntamento, le date concordate, arrivare con i materiali pronti e gli impegni assolti da parte di ciascun partecipante in modo che i convenuti non abbiano mai da trovarsi a perder tempo: cosa che, purtroppo, talvolta avviene! Ma, come fare? Si potrebbe esser pronti con carota e bastone, ma l'approccio migliore, è quello del coinvolgimento e della condivisione della responsabilità. Il gruppo, e non chi lo coordina o ne facilita il lavoro, è protagonista del processo formativo proposto e soggetto primo dei cambiamenti che vorrà promuovere. Il facilitatore è, quindi, a servizio del gruppo, ha il compito di coinvolgere i suoi membri nel decidere come organizzare il percorso e come lavorare insieme. E' lui che richiama l'attenzione nel rispettare le regole condivise e a verificarle e/o rimetterle in discussione qualora fosse necessario o utile per mantenere il consenso e la coesione del gruppo.

Gli appunti

Più volte, negli inserti metodologici di ogni fascicolo è richiamata l'attenzione a "curare e/o conservare gli appunti" di quanto emerge durante gli incontri.

Non si tratta di pedanteria! Quante volte, dopo ore e ore di riunione, è capitato di pensare di aver perso tempo? Oppure ci si è trovati, a distanza di giorni, o di mesi, a ritornare su argomenti che forse, ma solo forse, erano state già discussi e su cui magari si era anche già deciso?

La buona pratica di annotare con cura ciò che è oggetto del lavoro del gruppo permette di tenere chiaro e condiviso il percorso che si sta svolgendo; di dare continuità al processo anche quando da un incontro all'altro trascorrono diversi giorni, o alcune settimane; di permettere anche a chi è assente di aggiornarsi sul lavoro fatto per poter riprendere a collaborare con il gruppo.

Gli appunti, a seconda dei casi, possono essere presi su grandi cartelloni, appesi ad una lavagna o al muro, oppure su fogli volanti o, meglio ancora, su un taccuino. Non è affatto necessario che a scriverli sia il facilitatore, ma è indispensabile che sia lui a raccogliarli, ordinarli, riportarli in bella copia o dattilo scriverli, alla fine di ogni incontro, per poterli riconsegnare al gruppo alla riunione successiva.

Presentare le tecniche e gli esercizi

Vari sono gli strumenti e le tecniche proposti nella parte metodologica di ogni fascicolo (la galleria dei sogni, i brainstorm,...).

Li chiamiamo esercizi: un termine strano, forse, ma che mette in evidenza il loro valore pratico, il fatto che essi possono richiedere concretezza nell'impiego, che sono mezzo per un fine, piuttosto che fine a se stessi.

Questi esercizi - così vi invitiamo a presentarli al gruppo - sono tutti adattabili, combinabili in decine di modi diversi, ed utilizzabili per raggiungere diverse finalità: per facilitare il confronto e la condivisione, per organizzare e gestire momenti di preghiera, apprendere a lavorare insieme, per progettare e lavorare per il cambiamento, per mettere a confronto più idee, per valutare un incontro, ...

La logica è attiva e di partecipazione in un orientamento di fondo che tende a promuovere autonomia, ma questo necessita di un pizzico di attenzione da parte del facilitatore per non creare diffidenza o timori nel gruppo, per non creare imbarazzo o disagio tra i suoi membri, per non legittimare la ritrosia dei perplessi o l'ostruzionismo degli scettici. Molte persone, infatti, presentano diverse obiezioni rispetto alle modalità attive di apprendimento che vengono proposte: la paura del nuovo; il ritenere il gioco come un'attività esclusivamente infantile; il vedere l'esercizio come qualcosa di artificiale.

Sebbene non sia necessario diventare degli esperti degli esercizi proposti per poterli utilizzare con successo, si dovrà essere tuttavia molto sensibili alle necessità del gruppo, alla valutazione degli esercizi più opportuni, all'atmosfera ed agli effetti sui partecipanti.

Prima di proporre qualsiasi nuovo esercizio, tra quelli proposti in questi fascicoli, o tra quelli suggeriti dai testi consigliati in bibliografia, il facilitatore legga bene tutto il fascicolo metodologico, si sinceri di aver ben compreso l'obiettivo ed il procedimento del singolo esercizio: come presentarlo? come condurlo? come portarlo a termine? di quanto tempo di discussione e verifica il gruppo può aver bisogno?

Ma senza scoraggiarsi! Con un poco di esperienza, la collaborazione e la fiducia del gruppo e la continua verifica di "come sta andando", si può creare - in un gruppo nuovo come in uno che già si incontra da anni - un'ottima sintonia e una inedita vivacità.

IL BRAINSTORM

Letteralmente "tempesta di cervelli". È una delle tecniche più efficaci per stimolare il gruppo e far emergere più idee originali possibili su un argomento dato.

Materiale: grandi fogli di carta (carta da pacco, o retro di cartelloni usati), sostegni o pareti per appendere i cartelloni, puntine da disegno o scotch, pennarelli di vari colori.

Tempo: variabile

Procedimento: Il tema da sviluppare viene scritto in alto sul cartellone nei termini più specifici possibili. È importante avere qualcuno che annoti le idee emerse dal gruppo sull'argomento con chiarezza, cura e velocità. Spiegando l'esercizio, sottolineare che le idee vanno espresse e scritte senza paura di essere criticati o derisi.

Perciò non si devono fare assolutamente commenti, né mormorii, né risatine sommesse. Di solito ci si accorda preventivamente su una durata massima di 5 - 10 minuti. Non appena si inizia i partecipanti devono dire le proprie idee ad alta voce, parlando una per volta liberamente. Queste vengono scritte sul cartellone e sintetizzate con non più di 4-5 parole. Quando è esaurito il tempo o le idee, si esaminano le voci sul cartellone: si potranno aggregare, confrontare, scegliere, scartare, a seconda dell'obiettivo ultimo verso cui si sta procedendo. L'importante è ricordare ai partecipanti che, una volta scritte sul cartellone, le idee, non sono più di chi le ha proposte, ma diventano patrimonio comune, dono fatto al gruppo! Su cui lo stesso può serenamente continuare a lavorare.

Le verifiche

È importante verificare sempre le attività svolte. Alla fine di ogni incontro: anche tra adulti, si lasci spazio alla fantasia, si vada a riesumare le tecniche apprese nei gruppi giovani, si consulti qualche libro per animatori, si sperimentino gli esercizi proposti in "appendice"... si preferiscano modalità simpatiche e veloci, visive e che vadano al cuore delle questioni, da sostituire al tradizionale "giro di tavolo" in cui ogni membro verbalizza le proprie considerazioni.

Alla fine di ogni processo di lavoro e alla fine di ogni fascicolo, è invece opportuno dedicare più tempo alla valutazione del lavoro svolto: condividere fatiche e conquiste, nuovi apprendimenti e piccoli risultati ottenuti, ripercorrere il processo di lavoro ed insieme all'animatore valutare i punti deboli, i punti forza, gli ostacoli che si presenteranno ancora e le opportunità che si sono aperte.

APPENDICE 1

ESERCIZI E TECNICHE DI VERIFICA

Le verifiche sono parte integrante dei processi di apprendimento e elemento fondante di ogni processo di cambiamento individuale e collettivo. Valutando sistematicamente i risultati di ciò che (cosa e come) si fa, si può imparare come migliorare.

Verificare è determinare il valore – valutare – prendere in esame se un obiettivo è stato raggiunto, quali vantaggi ha arrecato e a quale prezzo. Quando sono implicati i gruppi, bisogna esplicitare e confrontare le diverse esperienze e le valutazioni per trarne suggerimenti per eventuali miglioramenti condivisi.

Verificare, dunque, non significa esprimere un giudizio su ... qualcuno, bensì porre sotto osservazione critica il lavoro svolto dal gruppo per condividere le analisi individuali, assumere le informazioni che ne emergono, cercare insieme eventuali correttivi efficaci.

Quando si valuta un lavoro lungo e complesso, è importante suddividerlo in modo che tutti parlino della stessa cosa nel medesimo momento. Possibili suddivisioni sono:

- il contenuto (che cosa è avvenuto) ed il processo (come è avvenuto)
- l'organizzazione
- la conduzione
- le tecniche
- il programma
- il clima del gruppo
- ...

Gli esercizi che qui proponiamo sono solo a titolo di esempio: potete utilizzarli sempre, ma sforzandovi a sperimentare, inventare e copiare, tecniche e modalità nuove: ricordandovi che non sono ricette magiche, ma possono facilitare la conoscenza e la fiducia reciproca e rendere più piacevole ed efficace il lavoro di gruppo.

Fare le verifiche per scritto con l'uso del cartellone ha almeno due vantaggi: definire più chiaramente i punti da trattare (ordine del giorno, definizione delle cose da fare, decisioni prese, ...) e dall'altro a responsabilizzare ogni membro del gruppo, per i quali, avere nero su bianco quanto di volta in volta concordato, è come se sottoscrivessero un contratto con il resto del gruppo, un contratto che mette in evidenza il compito affidato, come svolgerlo e i tempi in cui portarlo a termine.

*I TRE OGGETTI*⁸

Obiettivo:

esplicitare le proprie impressioni sul lavoro svolto o sugli incontri: abituarsi alla verifica per apprendere dall'esperienza; imparare ad esprimere le proprie impressioni e a dare dei suggerimenti creativi.

Materiale:

tre grandi cartelloni su cui si disegnano un cestino dei rifiuti, una valigia ed un comodino. Il **cestino** rappresenta quello che uno vorrebbe buttar via. La **valigia** rappresenta quello che uno vorrebbe portarsi a casa per dividerlo, di cui vorrebbe far tesoro o che vorrebbe subito mettere in pratica. Il **comodino** rappresenta quello su cui bisogna ancora riflettere prima di realizzarlo, quello su cui si è rimasti incerti o perplessi: ossia, si intuisce che abbia un valore, ma bisogna ancora pensarci o capirlo meglio).

Procedimento:

ogni partecipante scrive le sue valutazioni, collocandole in ciascuno dei tre cartelloni. I temi di valutazione possono essere: i contenuti del percorso, la metodologia, il clima del gruppo, l'andamento di

⁸ ASSOCIAZIONE PACE E DINTORNI, *Violenza zero in condotta* - Manuale per educare alla pace, La Meridiana, Molfetta 2002.

qualche attività, la partecipazione, lo spazio, la conduzione dei gruppi, ecc... Alla fine si leggono i commenti ad alta voce (incominciando dal cestino per finire alla valigia) e si traggono le conclusioni.

I DUE BIGLIETTINI

Obiettivo:

valutare l'impegno, la disponibilità messi personalmente a disposizione nello svolgimento del lavoro del gruppo. Valorizzare gli aspetti positivi della partecipazione dei singoli a favore dell'impegno del gruppo; esercitarsi nell'autocritica positiva.

Materiale:

due bigliettini di diverso colore per ogni partecipante. Su uno scrivere **"sono orgoglioso/a del mio comportamento durante il lavoro svolto perché..."**. Nell'altro bigliettino scrivere **"c'è qualcosa che preferirei aver fatto diversamente"**.

Procedimento:

Dopo aver presentato gli obiettivi di questa modalità di valutazione, ciascuno completa personalmente le frasi scritte sui bigliettini. Si raccolgono i bigliettini (anonimi!) e si leggono a voce alta.

VERIFICA ATTRAVERSO BRAINSTORM

Obiettivo:

fornire le proprie impressioni sugli esercizi e sugli incontri: abituarsi alla verifica per apprendere dall'esperienza; imparare ad esprimere le proprie impressioni e a dare dei suggerimenti creativi.

Materiale:

grandi fogli di carta (carta da pacco, o retro i cartelloni usati), sostegni o pareti per appendere i cartelloni, puntine da disegno o scotch, pennarelli di vari colori.

Procedimento:

in gruppi non superiori alle 15 persone, si elencano **impressioni positive, impressioni negative e suggerimenti costruttivi** attraverso un brainstorm. E' bene affrontare le voci secondo quest'ordine, suddividendole, se è il caso, in processo e contenuto. Altri titoli di verifica potrebbero essere: **"cose andate bene e cose da migliorare per la prossima volta"** oppure **"che cosa abbiamo imparato e come utilizzare in futuro ciò che abbiamo appreso"**.



Questa immagine, collocata in chiusura della parte metodologica di ogni fascicolo, ricorda di verificare il lavoro svolto!

APPENDICE 2

INVOCAZIONI ALLO SPIRITO SANTO

Invocazione allo Spirito - (Paolo VI)

Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore grande,
 aperto alla tua silenziosa
 e potente parola ispiratrice,
 chiuso a ogni meschina ambizione,
 un cuore grande per amare tutti,
 tutti servire, con tutti soffrire;
 un cuore grande,
 forte a sostenere ogni tentazione,
 ogni prova, ogni stanchezza,
 ogni delusione, ogni offesa;
 un cuore beato di palpitare
 col cuore di Cristo
 e di compiere umilmente, fedelmente,
 virilmente, la divina volontà.

20 *Preghiera allo Spirito Santo*

Siamo qui, dinanzi a Te, Spirito Santo,
 sentiamo il peso delle nostre debolezze,
 ma siamo tutti riuniti nel Tuo nome.

Vieni a noi, assistici,
 scendi nei nostri cuori, e insegnaci Tu
 cosa dobbiamo fare,
 mostraci Tu il cammino da seguire,
 compi Tu stesso quanto da noi richiedi.

Sii Tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
 perchè Tu solo, con Dio Padre e con il Figlio Suo,
 hai un nome santo e glorioso.

Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
 Tu che ami l'ordine e la pace.

Non ci faccia sviare l'ignoranza,
 non ci renda parziali l'umana simpatia,
 non ci influenzino cariche o persone.

Tienici stretti a Te, col dono della Tua grazia,
 perchè siamo una sola cosa in Te,
 e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Fà che, riuniti nel Tuo santo nome,
 sappiamo armonizzare bontà e fermezza insieme,
 così da far tutto in sintonia con Te,
 nell'attesa che, per il fedele compimento del dovere,
 ci siano dati in futuro i premi eterni.

Amen!

Allo Spirito Santo - (Bruno Forte)

Credo in Te, Spirito Santo, Signore e datore di vita
che ti libravi sulle acque della prima creazione,
e scendesti sulla Vergine accogliente
e sulle acque della nuova creazione.

Tu sei il vincolo della carità eterna,
l'unità e la pace dell'Amato e dell'Amante,
nel dialogo eterno dell'Amore.

Tu sei l'estasi e il dono di Dio,
Colui in cui l'Amore infinito si apre nelle libertà
per suscitare e contagiare amore.

La Tua presenza ci fa Chiesa, popolo della carità,
unità che è segno e profezia per l'unità del mondo.
Tu ci fai Chiesa della libertà, aperti al nuovo
e attenti alla meravigliosa varietà da Te suscitata nell'Amore.

Tu sei in noi ardente speranza, Tu che unisci il tempo e l'eterno,
la Chiesa pellegrina e la Chiesa celeste,
Tu che apri il cuore di Dio all'accoglienza dei senza Dio,
e il cuore di noi, poveri peccatori, al dono dell'Amore,
che non conosce tramonto.

In Te ci è data l'acqua della vita, in Te il pane del cielo,
in Te il perdono dei peccati,
in Te ci è anticipata e promessa la gioia del secolo a venire.

Credo in Te, unico Dio d'Amore, Eterno Amante, Eterno Amato,
eterna unità e libertà dell'Amore.

In Te vivo e riposo, donandoTi il mio cuore,
e chiedendoTi di nascondermi in Te e di abitare in me.
Amen!

Accordami la tua sapienza

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.

Invocazione - Sant'Agostino (353-430)

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità:
concedimi di pervenire alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere a contemplare
il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine.
Amen!

Spirito di sconfinata apertura - (Jean Galot)

Spirito di Dio, vieni ad aprire sull'infinito le porte del nostro spirito e del nostro cuore. Aprile definitivamente e non permettere che noi tentiamo di richiuderle. Aprile al mistero di Dio e all'immensità dell'universo.

Apri il nostro intelletto agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.

Apri il nostro modo di pensare perché sia pronto ad accogliere i molteplici punti di vista diversi dai nostri.

Apri la nostra simpatia alla diversità dei temperamenti e delle personalità che ci circondano.

Apri il nostro affetto a tutti quelli che sono privi di amore, a quanti chiedono conforto.

Apri la nostra carità ai problemi del mondo, a tutti i bisogni della umanità.

Apri la nostra mente alla collaborazione con tutti coloro che si adoperano per un medesimo fine.

Spirito di Dio, fa' della tua chiesa... - (Don Tonino Bello)

Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa un rovetto che arde di amore per gli ultimi. Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l'olio brucia anche.

Da' alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi. Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero.

Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa' un rogo delle sue cupidigie.

E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a Te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono. Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l'olio di letizia.

E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe, all'incontro con Lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire, e possa dirgli finalmente: "Sposo mio".